

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri di aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

**Col 1° ottobre p. v. s'apre un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine ai prezzi sulindicati.**

**Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.**

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 settembre contiene:

1. Disposizioni nel personale militare e nel personale dell'amministrazione finanziaria.
2. Nomine nel personale giudiziario.

## LE VACANZE PARLAMENTARI

Sotto a questo titolo abbiamo letto un articolo nel *Diritto*, dove si lamenta, che i nostri uomini di Stato non seguano l'esempio di quelli dell'Inghilterra, i quali tengono i loro discorsi fuori di sessione e fanno così conoscere le loro idee ed intenzioni circa al da farsi per il migliore andamento della cosa pubblica.

Noi siamo perfettamente d'accordo sul vantaggio che le materie delle quali più s'interessa, o dovrebbe interessarsi il paese, vengano largamente discusse prima che entrino nel Parlamento, anche per tastare l'opinione pubblica e per provocarne quelle manifestazioni, che sieno indizio valevole per i governanti.

Ma in Italia, come lo vediamo soprattutto dai conciliaboli segreti della sinistra ed anche dal silenzio ben di rado interrotto dei governanti e del loro partito, si ha ancora l'aria di agire colle segrete intelligenze dei cospiratori, anziché davanti al grande pubblico, il quale così non si educa al vero esercizio della libertà.

Questo difetto è generale, senza distinzione di partiti; è proprio un difetto nazionale. Presso di noi si amano od i segreti, o le pompe ed i discorsi accademici. Il discorrere alla buona degli affari del paese, come s'usa nell'Inghilterra, non è ancora entrato nei nostri costumi. Ma sono molte altre cose buone, che non si usano presso di noi. Anche quella stampa, che pretende di primeggiare, è ben lontana dall'imitare l'inglese, la quale adopera le vacanze parlamentari per discutere seriamente e fuori di sessione gli affari più importanti e di maggiore opportunità, quelli che presumibilmente verranno trattati, o gioverebbe lo fossero, in una prossima sessione.

Presso di noi appunto quella stampa che più pretende ha la gran faccenda nel fare il suo articolo quotidiano, non già per dimostrare le buone ed opportune idee del proprio partito, ma la indegnità del partito avverso. Così quella stampa, che dovrebbe essere seria, diventa noiosa colle sue eterne ripetizioni di articoli senza idee, e lascia il campo a quella più frivola e burlona, che termina col rendere ancora più disattento il pubblico alla cosa pubblica.

Quest'anno fu ancora una fortuna, che le

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garavano.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

vacanze parlamentari, forse per trovarsi anche il Governo discentrato e vagante per tutta Italia, non servirono a mettere in giro le solite voci di crisi, che si creano col ripeterle, e che la stampa ebbe da occuparsi dei Congressi, delle Esposizioni, dei Centenarii, delle Commemorazioni, dei Concorsi. Così il paese si occupò almeno di qualcosa che gli appartiene.

Ma sarebbe pure stato bene, che si trattassero le quistioni, che faranno capolino nella prossima sessione, o nelle successive.

Essendoci un partito che aspira al potere, perché evitò desso con tanta cura di guadagnarsi l'opinione pubblica col far vedere che ha idee diverse da quelle degli attuali governanti e che le sue sono le buone davvero, e le accettabili ed accettate dalla pubblica opinione? Perché tenersi sempre alle vacue generalità, al solito frasario che significa nulla e non discende al concreto delle quistioni?

Si parla di economie possibili: a che non si dimostra quali sono?

Si critica il sistema tributario, che è in tante cose criticabilissimo: a che non si propone il modo col quale si vorrebbe riformarlo?

Si predica il discentramento: o non si deve dimostrare che cosa significherebbe e come si vorrebbe effettuarlo?

Si notano dei difetti della amministrazione della giustizia: orbene, perché non si dice come correggerli?

Perchè non si fa altrettanto di tutti i rami della amministrazione?

Perchè sulla questione ora agitata della riforma della tariffa doganale e del rinnovamento dei trattati di commercio la stampa di tutti i colori è pressoché muta, o si accontenta di qualche frase generale senza alcun significato?

O come mai, giacchè si attende una legge promessa dal § 18 della legge detta delle garentigie, non è il soggetto previamente discussa dalla stampa, sicchè si sappia che cosa vogliono i diversi partiti e che cosa intenderebbe il paese?

Perchè le nostre discussioni sono sempre poste alle leggi e non preparatrici di esse? Perchè ci accontentiamo di palleggiarci il malcontento, che tradisce l'inefficienza, l'impotenza? Perchè la stampa va perdendo anche lo scarso pubblico che ha, omettendo d'intrattenere delle più importanti quistioni con opportunità? Sarebbe mai, che noi ricaschiamo nel grande difetto nazionale, l'indolenza? O, non intendiamo, che la libertà vive di pensiero e di azione?

P. V.

Molto d'accordo con quanto noi abbiamo detto soventi volte ed in particolare da ultimo parlando del principe Sciarra, che imitò gl'Inglesi nel farsi un yacht, il *Diritto* fa lelogio del principe e di questa *ginnastica marittima* e di ogni altra che tende a rinvigorire non soltanto i corpi, ma i caratteri ed avvezzarli ai virili esercizi de' Popoli liberi. Ci dispiace però che queste qualità cui noi vorremmo vedere diffuse in tutto il Popolo italiano colla ginn-

— « Duecentosessi metri. »  
— « Allora vorrei salirlo. Mi farebbe compagnia? »  
— « Ben volentieri. »

Mentre, leggendo il *Viaggio intorno al mondo* di Darwin, veleggiava colla Beagle verso l'Australia e m'immedesimava nelle fine osservazioni che l'acuto occhio dello illustre scienziato, a scoperta del vero, sapeva ricavare da ogni cosa, udii picchiare all'uscio di stanza e vidi la figura del servo di casa sconvolta, pel sonno bruscamente interrotto, che con lugubre voce e breve mi annunziava la mezzanotte. Uscii e andai dal mio fratello che pure era alzato: credo ricerchesse la origine delle parole, come fanno tutti i filologhi invece d'investigare l'origine dei fatti. — Uscimmo da casa e ci dirigemmo a Mione, ove si doveva convenire colla signora Miglioli-Toscana al tocco dopo la mezzanotte. Annunziatori del nostro arrivo al paese furono i fedeli guardiani delle dimore dell'uomo, i cani, i cui latrati si confusero coi tocchi delle campane dei circosvicini villaggi che melanconicamente in quell'ora di soave quiete, pervenendo alle orecchie la brezza notturna, ci lodavano della nostra puntualità. E più dolce ci perveniva la voce della gentile signora, la quale ordinava di aprire le porte, e più caldi furono gli inni nostri alla inappuntabile esattezza della graziosa alpinista che ci attendeva.

— « Mi dica (chiedevami una coraggiosa non meno che gentile signora), quale è l'altezza dell'Amariana? »

— « Milleottocentosessantaquattro metri» risponsi.

— « E la vetta che flessuosa si presenta a noi dinanzi? »

— « L'ho salita. È il Cuel Zentil, alto due milaottanta metri. »

— « Dunque più alto dell'Amariana? »

stica e gli esercizi militari e le marce delle scolaresche, colle gite alpine e con ogni altro esercizio di simil genere, esso metta in contrasto col culto delle arti belle, facendolo credere proprio di Popoli ignavi, o degenerati ed inchinati alla servitù. Noi crediamo che anche le arti belle debbano essere coltivate da un Popolo libero e civile, e che all'Italia del pari che alla Grecia abbia giovato l'avere coltivate. Siamo forti si; ma non rotti. I Popoli anche forti, ma inculti, non lasciarono nessuna traccia di sé nel mondo. I colti potevano risorgere anche decaduti; e l'Italia fu tra questi. È molto migliore il lusso artistico di Pericle, che non quello dei Luculli e di coloro che conducevano il Popolo romano agli spettacoli dei gladiatori. Seguiamo l'esempio di Galileo negli studi scientifici; ma seguiamolo anche quando egli apprezzava l'arte e sapeva distinguere le bellezze degli scrittori e poeti contemporanei ed era così splendido scrittore egli medesimo. Bandiamo da noi la mollezza dei costumi corrutti, ma non la gentilezza che sa apprezzare il bello sotto a tutte le sue forme e fare della estetica una parte della educazione morale delle Nazioni.

È l'armonia tra gli esercizi del corpo, il lavoro profittevole, le indagini della scienza e le creazioni dell'arte che si conviene ai Popoli liberi, e si fa argine alle corrucciate che non mancano nemmeno tra i Popoli rozzi, i quali poi non hanno come i colti in sé un principio di morale risoggiunto.

Roma. Alcuni giornali, sulla fede dell'*Allgemeine italienische Correspondenz*, hanno annunciato che sarebbe intenzione del Vaticano di convocare di nuovo il Concilio ecumenico. Io posso assicurarvi, dice il corrispondente del *Gazzetta di Napoli*, che la notizia non è vera. Alcuni preti italiani e stranieri, le cui idee liberali sono in sospetto alla Curia romana, avevano messo innanzi l'idea del Concilio; ma il partito dei gesuiti, prevalente in Vaticano, ha respinto subito l'idea, prima perchè teme di vedersi trascinato il pontefice in una via poco favorevole ai loro interessi, e poi per trarre argomento della poca libertà e della scarsa garanzia accordata, dal governo, alla Santa Sede, la quale, secondo loro, sarebbe messa nella condizione di non potere compiere un atto così importante, come sarebbe suo desiderio.

Sembra, stando a quello che dice di sapere il *Corriere Italiano*, che il ministro Minghetti si sia accorto in sullo scorso dell'annata, che alla Società delle Strade ferrate dell'Alta Italia quest'anno convien dare, in forza delle vigenti convenzioni, otto o nove milioni più dell'anno passato in conto sovvenzioni, e questo a motivo della imponente diminuzione del traffico sulla rete dell'Alta Italia.

Anche il corrispondente romano della *Perseveranza* constata questo fatto. Dice che « quegli otto milioni, che cadono sulle spalle dello Stato, rivelano una diminuzione di traffico, e quindi una diminuzione di ricchezza in

Mancava un compagno di viaggio, il buon cappellano, il nostro don Piero. Ben tosto giunse anch'egli nel cortile ansante ed affannato; ci si accostò, e cautamente e con circospezione, ad interrotti accenti, per la soverchia celerità del respiro, ci narrò come avesse visto un vecchio sospetto, mascherato, che gli sbarrava la strada, e come egli si fosse fatta forza a passare oltre. Il turbamento del buon pastore ci appalesava in lui paura non poca. Si corse al fantasma, lo abbracciò: che collo gentile! che folta chioma. Era una briosa dama di compagnia della signora Toscano che experimentava il nostro coraggio.

Dopo tale prova qualcuno voleva si chiamasse don Piero col nome di don Abbondio.

Ci avviammo. Primo soggetto di conversazione ce lo porse il vecchio mascherato: da qui si parlò del coraggio, della paura, delle superstizioni. L'abate, o per convinzione, o per giustificarsi del suo poco valoroso contegno, difese la gente cui si fa notte innanzi sera.

Naturalmente ai giovani della comitiva spettò il sostenere il partito opposto. Ma visto che per quanto si dicesse ognuno restava del proprio parere, si ricorse al supremo ed inappellabile arbitrato della signora che, facendo delle argute distinzioni, pervegne a ristabilire la calma negli animi agitati dei contendenti. E per meglio distrarci dalle misere quistioni, con quella squisitezza di tutto propria alle signore educate,

paese. C'è chi dubita forte che noi abbiano passato il segno nell'aggravare il paese di imposte, e che convenga non solo fermarsi, ma fare un passo indietro. »

— La medaglia che il comune di Roma decreta in onore del generale Garibaldi, per commemorare la venuta a Roma, è quasi compiuta. L'ha incisa con successo il sig. Moscetti; da una parte si vede in rilievo il busto del generale, riuscito somigliantissimo; dall'altro quel Campidoglio, ch'egli ebbe sempre in mente. La medaglia, coniata in oro, verrà presentata a Garibaldi non appena di ritorno a Roma.

## ESTERI

Francia. All'*Ecole Nationale des Mines* di Parigi gli allievi italiani ebbero a riportare tutti i primi premj. Tale fatto si commenta e si elogia da sé medesimo.

— Il *Debats* constata che a Parigi nell'Esposizione geografica l'Italia è fra le nazioni estere quella il cui successo ha maggiormente colpito gli uomini più competenti. In tale terreno, come in tanti altri, scrive il *Debats*, l'Italia riprende il posto glorioso che ha sempre occupato.

— I giornali devoti ai napoleonidi dichiarano assolutamente priva di fondamento la notizia data dal *Figaro* d'un prossimo viaggio di circumnavigazione che intraprenderebbe fra breve l'eredità di Napoleone III.

Il *Pays* a questo proposito rivolge al citato foglio le seguenti parole: « I vostri principi d'Orléans e di Borbone possono senza inconveniente alcuno, visitare la China o il Giappone, giacchè non si ha punto bisogno di essi. Ma, ai momenti in cui siamo, un principe della famiglia imperiale deve tenersi rispettosamente a disposizione della Francia, la quale può chiamarlo da un istante all'altro. »

Germania. Un carteggio berlinese della *Opinione* spiega le esitanze del principe di Bismarck, ad accompagnare l'imperatore nel suo viaggio in Italia. Il principe di Bismarck, scrive il corrispondente del giornale di Roma, s'è mostrato sempre pochissimo disposto a partecipare al viaggio imperiale, non già per un'avversione ingiustamente supposta, ma perchè da qualche tempo egli s'è tenuto costantemente in disparte da tutte le pubbliche festività che negli ultimi anni si sono succedute senza tregua. Aggiunge il corrispondente che in seguito ad un colloquio fra il signor di Keudell, ministro dell'impero germanico a Roma, ed il gran cancelliere dell'impero, non è più improbabile che questi si trovi pure al seguito dell'imperatore, il cui soggiorno in Italia, secondo i giornali di Berlino, durerebbe dodici giorni.

Belgio. Il *Nord* non dubita che le potenze riusciranno nell'opera della pacificazione da esse intrapresa, poichè quest'opera è leale, sincera ed onesta. Il giornale di Bruxelles, devoto, come si sa, alla cancelleria di Pietroburgo, si meraviglia quindi della leggerezza con cui la stampa inglese dà alla Turchia il passaporto per l'altro mondo. « Gli uomini di Stato a Costantinopoli,

ci tolse da questo basso mare e ci fece rivolgere gli sguardi al cielo e contemplare le varie cestellazioni: mortificati doveremo riconoscere nella signora nozioni astronomiche che noi non avevamo avuto la pazienza di procurarci. La luna colla sua luce argentina (è l'epiteto datole, dai secentisti) ci toglieva di poter osservare pienamente tutte le costellazioni: insorsero dei dubbi sulla determinazione *dello scorpio*. Ecco tosto prete Piero correre alla sua casa (chè di poco ci eravamo scostati dal paese) ed a gran passi (notate che le sue gambe presentano un'apertura di un metro e mezzo) recarsi una carta astronomica a guida delle nostre ricerche.

Intanto si passava oltre la Mioza e incominciava la salita: la Signora guida e duce ci precedeva temerariamente della mia labile memoria, volli guidare la schiera per altro sentiero, ma tosto m'accorsi d'aver sbagliato. Bisogna penetrare di nuovo in una macchia oscura e scendere nel viottolo di prima. A questo punto cominciarono le prime cadute che benignamente le ombre dei faggi voltero celare, in onta ai fiammiferi accesi a rischiare il passo. Il prete mi porse la mano dicendomi di spiccare tranquillamente un salto che non avrei fallito; ma ahimè! venni a trovarmi proprio a sella di un cespuglio: taccio delle conseguenze. « È meravigliosa se cade l'uomo, mentre è caduta la divinità? diceva Voltaire. E si continua a salire, ad ammirare gli effetti delle ombre e della luna.

sorire il Nord, dovrebbero fare in questo momento delle singolari riflessioni sopra la versatilità dei loro amici di Londra».

**Turchia.** Sono curiose le seguenti notizie che il corrispondente di un giornale slavo dà sul giuramento ch'è imposto nella Bosnia agli insorti: Prima di andare nella Bosnia debbono i volontari fare il giuramento, in presenza del sacerdote e della croce. Si porta sulla tavola pane, vino e sale. Il sacerdote recita la preghiera, e qualcuno dei capi tiene un discorso patriottico. Gli insorti vi assistono con un religioso silenzio. I capi prendono poi il pane, vi spargono sopra del sale, e lo immergono nel vino, dandone ad assaggiare a ciascun nuovo insorto un pezzettino. Il capo bacia quindi ognuno, e poi si mettono a cantare: *alla Drina!*

Da un corrispondente della *Nuova Torino* dal campo degli insorti siamo informati che gli italiani che si recano nell'Ezegovina non hanno a cagione dell'inerzia e dell'incapacità del Comitato Slavo le necessarie istruzioni e facilitazioni per essere arruolati, per cui sarà bene che i giovani italiani, che con tanta generosità si dimostrano pronti a versare il loro sangue per gli oppressi, attendano che si deline meglio la situazione per non trovarsi poi in paesi lontani ed in tristi condizioni, come ad altri nostri italiani ora accade in quei paesi. Ci ascriviamo a dovere, dice il citato foglio, il dare prontamente questa notizia per risparmiare alla nostra valorosa gioventù molti sacrifici e molti disinganni, che in certi casi sono, più dei sacrifici stessi, dolorosissimi.

**Serbia.** La *N. Presse* ha da Semlino: I giornali di Belgrado si esprimono assai sfavorevolmente intorno all'indirizzo e reputano che il Governo voglia ingannare o la Turchia o il popolo. Si dirigono al confine tutte le forze disponibili. Regna un timore panico a causa dell'accumulo di truppe turche al confine. La Porta ha dichiarato di non poter recedere dalle prese misure militari di precauzione.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Igiene della città.** La onorevole Giunta municipale, non contenta d'aver dato a studiare all'egregio nostro amico dottor Antoni Giuseppe Pari le possibili conseguenze delle chiaviche dal lato igienico (affinché finalmente uno dell'arte venisse a dire la sua parola), ha impreso eziandio a rilevare altre cause della nota crescente mortalità di Udine. Infatti nel *Resoconto morale per l'anno 1874*, testé pubblicata dalla Giunta, e diramata ai Consiglieri del Comune nell'ultima tornata, ne è indicata un'altra, sulla quale la Giunta volle chiamare l'attenzione del Consiglio e del Pubblico. E questa, sta nel mutamento avvenuto nel clima fisico di Udine per i successivi disboscamimenti de' terreni limitrofi alla città. Il difetto di boschi in prossimità di Udine, ed eziandio in un raggio molto esteso, deve avere influito sinistramente sul clima udinese.

La Giunta dice che memorie esistenti nell'Archivio municipale ricordano ad est di Udine l'esistenza della Selva Gottarda, i cui ultimi avanzi caddero sotto la scure dell'Esercito francese ne' primordi del nostro secolo, e che esisteva pure una Selva presso Laiapacco. Accertati questi fatti, la Giunta ne deduce che se i privati ed il Comune potessero iniziare la coltura di piante di alto fusto nei contorni di Udine, si provvederebbe ad immegliare le nostre condizioni climatiche in un non lontano avvenire. Quindi esorta i privati a fare fino da ora qualche cosa in questo senso, giovanosì di qualche angolo sul quale la grande coltura non possa con utilità essere mantenuta, ed essa stessa promette di fare qualche cosa, anzi a codesto scopo ha espresso l'intenzione di predisporre qualche somma nel bilancio. E soggiunge: «Noi avremo un grande soccorso in ciò, se fosse abba-

nella valletta selvata che percorrevamo — e l'ora, e la prima stanchezza, e la brezza notturna, e il dolce incanto della natura, e l'armonia del firmamento, e le melanconiche prospettive di chiaro-scuro sui monti — avevano trasfuso nell'animo di tutti un senso di mestizia, di calma, per il quale a poco a poco vennero morendo le parole sulle labbra e la comitiva si ridusse al silenzio — cara, ineffabile quiete della mente che grado grado scendeva al core a ingenerare sensazioni delicate.

Un tremar del terreno, uno sterminio impetuoso, un correre sfrenato, un suon di ferrea catene ci scosse. Ci fece veloce scorrere il sangue, sollevare gli sguardi incerti, affannosi interrogarsi; ma prima che alcuno potesse trovare una risposta, ratti, a slanci, furetti alcuni bovi rinsecchiti per aver vissuto alcuni mesi allo stato libero, ci passarono vicini, inseguiti dal loro padrone che invano tentava frenarli colla sua voce, un di sovra essi tanto potente.

Mentre ci volgiamo a quel turbinio, dilatate le pupille, intenti gli orecchi, simili a lupo furioso, colle fauci spalancate, urlando un grosso cane si scaglia contro don Piero, nè minacce, nè grida valevano a pararlo, e già l'abate si dava per vinto alla fuga, quando una voce fuona: — *Sta fer pre Pieri!* — «Chi mi vuole?» gridò il prete. — Parlo al mio cane —, rispose la voce ignota e lontana.

(Continua)

stanza diffuso il gusto dei giardini a paesaggio nel nostro suburbio; ma essendo questi ancora una novità nel vero senso della parola, non possiamo fare certo assegnamento su tale validissima cooperazione. In ogni modo, quando si saprà e sarà resa famigliare l'opinione che l'amenità e salubrità del luogo può essere l'effetto di spesse macchie d'alberi di alto fusto, qual sia il luogo dove sorgono, anche senza la creazione di veri giardini a paesaggio, noi crediamo che coll'opera combinata del Comune e dei privati potremo ottenere qualche importante risultato.

E appunto perchè ciò si sappia, volemmo ricordare a mezzo del nostro Giornale le savie considerazioni ed i propositi della Giunta. Infatti, se col dare alle stampe il *Resoconto morale* non si provvede ad una sufficiente pubblicità di esso, spettava alla Stampa il ricavare da esso quel tanto che bastasse per indicarne il contenuto intorno ad un argomento di vitale importanza per la città nostra.

### Un monumento patriottico. Ci scrivono:

Preg. sig. Direttore,

Il brindisi da lei mandato da lontano all'illustre Caccianiga, nell'occasione in cui s'inaugurava a Treviso il monumento provinciale ai caduti della patria, esprime, nella chiusa, un voto ch'io vorrei fosse raccolto, il voto cioè che di fronte alla statua che simboleggia la Pace di Campoformido, d'infame memoria, s'inanzi sulla nostra bella piazza Vittorio Emanuele un monumento qualsiasi che ricordi la liberazione della città e l'unità d'Italia. Io quindi la interesso, egregio signor Direttore, a voler insistere in tale idea, onde far sì che questo nobile e patriottico pensiero possa avere attuazione. Io credo che ad esso non potrà mancare l'appoggio di tutti i cittadini che, professando la dovuta riconoscenza ai martiri della libertà, credono di adempiere ad un dovere onorandone la memoria. Nel nostro caso poi il concetto presentandosi sotto due aspetti, il patriottico e l'artistico, prescindendo dal significato storico del riscontro monumentale, il favore del pubblico gli dovrebbe essere vienmaggiormente assicurato. Io dunque la impiego a ritornare sulla proposta, sperando anche che l'illustre Caccianiga raccoglierà l'invito a lui rivolto. Mi creda con tutta stima suo devot.

Udine 27 settembre 1875.

S. Vito al Tagliamento. Aratori arb. vit. di pert. 5.93 stim. l. 300.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 4.01 stim. l. 400. Chioms. Aratori arb. vit. di pert. 6.61 stim. l. 100. Arzene. Aratori arb. vit. di pert. 6.59 stim. l. 350. Morsano delle Oche e Varmo. Aratori arb. vit. e terreno sabbia boscata di pert. 8.73 stim. l. 300.—

S. Vito al Tagliamento. Prati di pert. 1.83 stim. l. 100.

Castions di Strada. Aratori nudi di pert. 14.83 stim. l. 800.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 32.29 stim. l. 1500.

Idem. Aratori nudi e con gelsi di pert. 20.44 stim. l. 1000.

### Un deposito d'allevamento in Friuli.

Il maggiore veterinario Daniele Bertacchi ha pubblicato una breve memoria, ma interessantissima sulla questione ippica rispetto all'esercito, ovvero la rimonta interna e la moltiplicazione cavallina indigena. Sul dato che annualmente il ministero della guerra compra circa 2500 cavalli di pronto servizio e quasi 1500 puledri per depositi d'allevamento, esso propone si instituiscano in Italia altri due depositi d'allevamento oltre quelli di Grosseto e di Persano, che si hanno attualmente. Se ognuno di questi depositi fosse capace di 2500 puledri, in pochi anni ci emanciperemmo dal dover ricorrere all'estero per la rimonta ordinaria e quasi anche per la guerra. Questi depositi che dovrebbero essere modelli di allevamento, animerebbero certo lo spirito di produzione anche nei privati e darebbero prova come sia una falsa idea di tornaconto il sottoporre i puledri a precoci fatiche, a modo che giunti ad esser cavalli fatti sono già vecchi e logori. In Italia oggi giorno non è difficile trovare puledri di 2, 3 anni con belle forme e tali da poter con conveniente allevamento renderli ottimi cavalli, mentre le Commissioni per l'acquisto dei cavalli di rimonta non ne trovano che rari come esse desiderano, e perciò devono ricorrere all'estero, che può anche chiudere le porte all'esportazione. Il Bertacchi quindi, con dati statistici, coll'autorità di ragionamenti e di cifre dimostra come si possa presto e con lieve sacrificio ottenere una moltiplicazione cavallina indigena, e indica come luogo addatto ad un deposito d'allevamento le due Pinede dell'estensione di circa 2000 ettari fra il Tagliamento e le dune del mare in prossimità a Latisana. Ciò è stato anche proposto nell'agosto 1874 da una Commissione governativa che fece allora degli studi sul luogo.

La memoria del Bertacchi, dedicata all'illustre generale Cadorna, spero sia presa in considerazione da chi può realizzare questo bellissimo progetto, e così il Friuli, ove sempre si favorisce l'industria cavallina, potrà avere un deposito di allevamento a vantaggio dell'intera nazione.

Gemona, 24 settembre 1875.

G. B. ROMANO.

**Agli azionisti friulani della Banca del Popolo di Firenze annunziano,** togliendone la notizia dal *Fanfulla*, che la questione del reintegro del capitale di quella Banca, che ha suscitato tante polemiche, sta per avere uno scioglimento. Sortiti, come è noto, numerosi reclami di varie città d'Italia contro la deliberazione presa il 19 luglio del corrente anno dall'Assemblea generale degli azionisti di detta Banca, il ministero provocò il parere del Consiglio di Stato, prima di prendere alcun provvedimento. Ora, se le informazioni del *Fanfulla* sono esatte, come non è da dubitarsi, il Consiglio di Stato, sezione finanze, ha dato il suo parere nella seduta del 17 corrente, opinando che allo stato delle cose non vi sia da parte del governo obbligo di provvedere sui reclami inoltrati. Si ritiene che il ministero si uniformerà strettamente a tale decisione.

**Un cambia-valute** della nostra città, cogliendo l'occasione da un cenno comparsa recentemente sul nostro giornale, sul prestito Bevilacqua-Lamassa, ci scrive notando che i possessori di quelle azioni essendosi fidati ai patti chiaramente descritti in tre lingue a tergo delle azioni medesime, sarebbe desiderabile che l'Autorità tuttavia desse una risposta alle lagnanze mosse in proposito. Ciò avrebbe per risultato di rassicurare i possessori dei detti titoli, o di provocare una liquidazione (le azioni essendo cadute al di sotto di 1/5 del loro valore nominale) ove que' lagni fossero fondati in fatto. «In caso contrario, egli conclude, le azioni miglioreranno il loro credito e i vantaggi saranno reciproci.»

**Asta dei beni ex-ecclesiastici** che si terrà il giorno di sabato 9 ottobre, nel locale di questa Intendenza di Finanza a pubblica gara. Trivignano. Aratori arb. vit. e prati di pert. 19.97 stim. l. 1322.57.

Bagnaria Arsa. Casa di muro coperta a coppi, corte ed orto di pert. 0.56 stim. l. 1200.

Idem. Casa da sottano con cortile ed orto di pert. 2.33 stim. l. 980.31.

Idem. Casa padronale con cortile ed orto in mappa di Campolonghetto ai n. 450, 446, 477, 697; fabbricato ad uso di agricoltura, con foddore e granajo in mappa sudetta ai n. 440, ed orti, in mappa pure sudetta ai n. 702, 463 di pert. 2.54 stim. l. 4000.

Castel Novo e Tramonti di Sotto. Pascolo, in mappa di Castel Novo ai n. 10140, e pascolo di pert. 2.79 stim. l. 46.30.

Aviano, Prati di pert. 16.14 stim. l. 385.23.

Idem. Aratori di pert. 8.99 stim. l. 381.53.

Idem. Aratori di pert. 8.62 stim. l. 473.33.

Talmassons. Aratori arb. vit., detto S. Vidotto ed orto attiguo alla Chiesa di S. Vidotto, di pert. 7.68 stim. l. 270.19.

Palma. Aratori arb. vit. di pert. 7.72 stim. l. 768.38.

Azzano Decimo. Aratori arb. vit. di pert. 2.99 stim. l. 77.98.

Idem. Aratori arb. vit., terreno sodo e prati di pert. 8.06 stim. l. 184.63.

S. Vito al Tagliamento. Aratori arb. vit. di pert. 5.93 stim. l. 300.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 4.01 stim. l. 400.

Chioms. Aratori arb. vit. di pert. 6.61 stim. l. 100.

Arzene. Aratori arb. vit. di pert. 6.59 stim. l. 350.

Morsano delle Oche e Varmo. Aratori arb. vit. e terreno sabbia boscata di pert. 8.73 stim. l. 300.—

S. Vito al Tagliamento. Prati di pert. 1.83 stim. l. 100.

Castions di Strada. Aratori nudi di pert. 14.83 stim. l. 800.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 32.29 stim. l. 1500.

Idem. Aratori nudi e con gelsi di pert. 20.44 stim. l. 1000.

S. Vito al Tagliamento. Aratori arb. vit. di pert. 5.93 stim. l. 300.

provvederà perchè le scuole abbiano scolari. «Voi», disse il Cros, «permettereste che un padre lasciasse andare i suoi figli ignudi per le vie? No, per amore della decenza. E neppure senza cibo? No, per amore dell'umanità. Ora, che diritto ha un padre di lasciar andare per il mondo i suoi figli senza educazione, esponendoli al pericolo di diventare vittime dei brigandini, di diventare essi medesimi brigandini e miserabili e un peso per la nazione? Un genitore non può lasciar crescere senza educazione i suoi figli quando ha modo di educarli, come non può lasciarli senza vesti e senza alimento. E quando non faccia di sua volontà, lo si deve costringere a farlo; poichè lo Stato ha il diritto di premunirsi contro l'invasione del delitto e della miseria.» Queste parole del ministro inglese dovrebbero esser prese a cuore da altri paesi.

**Agli impiegati inferiori delle ferrovie dell'Alta Italia** la *Nuova Torino* dà come positiva la notizia che l'Amministrazione di dette ferrovie intende di ridurre il numero del loro personale.

**Un nuovo tunnel tra l'Italia e la Francia.** Si è in Nizza costituita una grande compagnia finanziaria che si assumerà l'impresa di costruire una ferrovia attraverso il colle di Tenda, chiamata a facilitare i commerci del Piemonte colla Liguria occidentale, il contado di Nizza e la Provenza. Questa ferrovia partirà da Cuneo, attraverserà il colle di Tenda per un tunnel di circa sette chilometri, toccherà il suolo francese per percorso di circa diciassette chilometri e andrà a congiungersi alla rete del litorale mediterraneo, alla stazione internazionale di Ventimiglia. La lunghezza totale di tale ferrovia sarà di novanta chilometri all'incirca, e non costerà più di trentacinque milioni di lire.

**Una notizia per i signori medici.** Nel Comitato milanese dell'Associazione medica italiana, ha avuto luogo un'importante discussione. I dottori Böco e dell'Acqua hanno dimostrato con evidenti ragioni, il danno che torna ai medici ed alla società, quando si rilasciano attestati medici erronei o poco veritieri. Per esempio, si ha il vezzo di dire, quando occorrono certe eccezionali circostanze: «Saprò cavarmela con un attestato del medico.» E il medico di casa viene richiesto infatti insistentemente, e talvolta con una certa pressione, di un attestato di malattia che valga a sottrarre il cliente dal peso, ad esempio, di presentarsi al tribunale come testimone, ecc. ecc. Il cliente una volta ottenuto l'attestato salvatore, crede di poter fare e stare come meglio gli piace, e l'autorità viene informato che l'attestato non è veritiero, e ne scatta la dignità e la buona fede del medico compiacente. Ma quale il rimedio? Il Comitato ha approvato un ordine del giorno raccomandando ai sanitari la massima cautela nello stendere mediche dichiarazioni, onde sempre ed in ogni circostanza non sia fatto sfregio alla verità e ne derivi la maggior tutela della dignità professionale.

**Il Cristoforo Colombo.** testé varato a Venezia, come già si è riferito, è una nave a grande velocità, destinata a lunga navigazione. Essa è come il primo saggio del nuovo materiale per la nostra marina. La sua grande velocità gli dà agio a sfuggire da qualunque nemico, e il poco consumo che esige di carbone gli permetterà, in una guerra lontana, di ritornare in paese senza esser costretto di toccare nessun porto per rifornirsi di combustibile. Questo legno segna dunque una grande innovazione nel sistema, e fa onore al genio navale e al suo ispettore, il comm. Brin.

**Biglietti falsi.** A Firenze vennero in questi giorni sequestrati vari biglietti falsi da lire 100 della Banca nazionale. Lo annunziamo per mettere in guardia il pubblico contro questi biglietti che circolano, e che sono contraffatti col sistema litografico. Essi han la data del 19 luglio 1871, sono in carta rossa, e portano il n. 241 manoscritto. La contraffazione è fatta benissimo; ma la carta è inferiore a quella dei biglietti buoni, è difettosa un poco nella filigrana e il trasparente *Banca Nazionale* e la cifra *Cento* sembrano formati con un temperino.

**Notizie bacologiche del Giappone.** Il sig. G. De Cristoforis incaricato dalla Società Agraria di Lombardia per l'acquisto dei Cartoni semi bachi per la campagna 1876, scrive da Yokohama in data del 20 luglio p. p. quanto segue: I cartoni destinati per l'esportazione di quest'anno si dicono non oltrepassare gli 800 a 850 mila, e i Giapponesi s'aspettano prezzi ben bassi. Questa è la voce



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 530 3. pubb.

## Il Municipio di Arzene

A tutto il 31 ottobre prossimo venuto resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 850.00 coll'obbligo di provvedersi all'occorrenza di assistente; e di sostenere tutti i lavori straordinari annessi alla sua mansione. Dovrà avere pure residenza in Comune.

Le domande dovranno essere corredate dei documenti a termini di legge.

Arzene, li 20 settembre 1875.

L'assessore anziano in assenza del Sindaco  
ERMACORA GIO. BATTÀ.

N. 1011. 1 pubb.

## Municipio di Buja.

AVVISO D'ASTA  
in seguito a miglioramento del ventesimo.

In seguito all'avviso 9 andante N. 949 essendosi ribassato da lire 5880 a lire 5775 il prezzo per l'appalto del lavoro di riato della strada obbligatoria Arba-Carvacco, si fa noto che nel giorno undici p. v. ottobre alle ore 10 ant. si terrà definitivo esperimento d'asta nel luogo, forme e modi stabiliti dal primitivo avviso 22 agosto decorso N. 871.

Dall'Ufficio Municipale  
Buja 25 settembre 1875.Il segretario  
Madussi

## ATTI GIUDIZIARI

## Sunto di Citazione.

Avanti il R. sig. Pretore del Mand. di Cividale.

Il sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del 1. Mand. di Udine, alle richieste della Chiesa di S. Primo e Feliciano di Vernassina Cita i signori Maria Sittaro fu Luca, nonché il dilei Marito Francesco Feghet onde assistere la propria moglie in giudizio ambidue di domicilio e dimora ignoti, a Comparire d'avanti l'Ill. sig. Pretore dell'intestato Mand. all'udienza che esso terrà nella sua residenza in Cividale il giorno 29 novembre 1875 a ore 10 ant. per ivi sentirsi la prima condannare al pagamento della somma di it. L. 348.38. importo della corrispondenza di Frumento per arretrate annualità maturatesi coll'annata 1874 dovute alla Chiessa attrice, colla rifiuzione delle spese di lite interessi ecc.

Udine li 27 settembre 1875.

G. ORLANDINI Usciere.

1. pubb.  
R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.  
DI UDINE.

## Bando

per vendita di beni immobili  
al pubblico incanto.

## Si rende noto

che presso questo Tribunale ed alla udienza civile del giorno 6 novembre prossimo venturo ore 11 ant. stabilita con Ordinanza 10 andante avrà luogo l'incanto al miglior offerente degli stabili in appresso descritti in un sol lotto, sul dato dell'offerta legale di L. 9000, ed alle condizioni sotto riportate e ciò

## ad istanza

di Pietro-Luigi Trevisan fu Pietro di Palmanova, creditore, rappresentato in giudizio dal suo procuratore e domiciliario avv. dott. Pietro Linussa qui residente

## in confronto

di Raddi Antonio e Ferdinando fu Domenico, ed Andriani baronessa Matilde vedova Raddi per sé e qual legale rappresentante la minore figlia Elisabetta fu Domenico Raddi, tutti di San Giorgio di Nogaro, debitori, il secondo contumace e gli altri rappresentati dal loro procuratore e domiciliario avv. dott. Adolfo Centa qui residente sostituite all'avv. dott. Gio. Battà. Bossi.

L'incanto ha luogo in seguito al preccetto notificato ai debitori nel 13 e 17 ottobre 1874 a ministero degli uscieri Soragna e Ferigutti, trascritto a quest'ufficio Ipoteche nel 1 novembre successivo, ed in adempimento della sentenza che autorizzò l'incanto stesso proferta da questo Tribunale nel 21 luglio anno corrente notificata nel 20 e 28 agosto successivo col ministero degli uscieri Soragna predetto e Ossenk, ed annotata in margine alla trascrizione del preccetto nel 31 agosto stesso.

## Descrizione dei beni da vendersi

In Marano Lacunare ed in mappa descritti ai numeri:

171 art. vit. di C. P. 7.41 ren. 1. 28.43  
172 idem > 3.88 > 15.09  
113 idem > 11.01 > 42.83  
fra i confini a levante strada, a mezzodì ponente il n. 177 a tramontana territorio di San Gervasio.

N. 177 stagno di Pesca di cens. pert. 50.30 rend. l. 60.36, fra i confini a levante strada a mezzodì il n. 340, a ponente il n. 394, a tramontana i n. 172, 173.

N. 339 stagno di Pesca di cen. pert. 25.80 rend. l. 36.96, fra i confini a levante il 177, a mezzodì il n. 340, a ponente il n. 394, a tramontana territorio di San Gervasio.

In pertinenza di San Gervasio, ed in mappa descritti ai numeri:

Num. Pert. Cens. Rend. L.

Num.	Pert. Cens.	Rend. L.
118 arat. arb. vit.	1.45	5.03
404 simile	6.50	17.55
409 casa	1.60	62.42
410 arat. vit.	61.75	214.27
411 prato	5.55	13.82
412 simile	0.97	2.42
413 simile	1.02	2.54
414 simile	1.14	2.84
415 simile	0.55	1.37
416 simile	0.68	1.69
417 simile	0.21	0.52
418 simile	0.33	0.82
419 simile	0.68	1.69
420 simile	0.64	1.59
421 simile	2.82	7.02
422 simile	0.85	2.12
423 simile	0.76	1.89
424 simile	0.65	1.62
425 simile	0.99	2.47
426 simile	1.47	3.66
427 simile	0.95	2.37

fra i confini a levante i n. 403, 404, 492, 406, 365, a mezzodì Laguna di Marano, a ponente il n. 430, a tramontana i n. 411, 359.

Il prezzo complessivo offerto dal creditore esecutante è come sopra di L. 9000, ed il tributo erariale pur complessivo è di L. 129.16.

## Condizioni

Gli immobili si vendono in un solo lotto, a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inherenti ai medesimi, senza garanzia per qualunque causa e per qualunque oggetto.

2. La vendita si aprirà sul complesso prezzo di it. L. 9000, offerto dall'esecutante, corrispondente alla cifra di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.

3. Qualunque offerente che non venisse dispensato dal Presidente, deve aver depositato in danaro, od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e

relativa trascrizione nella somma che sarà fissata nel Bando.

4. Ogni aspirante deve pur avere depositato in cancelleria in danaro od in rendita, come sopra, il decimo del valore attribuito agli immobili da vendersi a cauzione della sua offerta.

5. Tutte le spese di esecuzione fino all'incanto, saranno prelevate del prezzo di delibera, e quelle dell'incanto e posteriori staranno a carico del deliberatorio.

6. Il deliberatorio in ordine all'obbligo di pagamento dovrà prestarsi nei cinque giorni della notificazione delle note di collocazione dei creditori altrimenti potrà essere promossa la rivendita, e frattanto esso deliberatorio dal giorno in cui si sarà resa definitiva la vendita fino a quello del pagamento dovrà corrispondere sull'importo di delibera l'interesse del 5%.

7. Staranno a carico dell'acquirente le prediali eventualmente insolute e quelle successive alla vendita.

8. Mancando il deliberatorio all'integrale pagamento del prezzo di delibera, o degli accessori, ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obligazioni in base ai premessi capitoli si intenderà che abbia ipso jure e senza bisogno di nessun avviso o difida, perduto il relativo deposito che resterà a beneficio dei creditori ipotecari.

9. Su tutto ciò che non è sopradisposto avrà effetto le relative disposizioni del Codice Civile e di Procedura Civile. Si avverte quindi che chi verrà offrire all'incanto dovrà previamente depositare in questa Cancelleria a sensi della condizione 3° la somma di L. 1200, importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando all'effetto del giudizio di graduazione, alle cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale signor Ferdinando Varagnolo.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, addi 17 settembre 1875.

Il Cancelliere  
LOD. MALAGUTI.

Una delle più accreditate Società Bacologiche di Milano fa ricevere d'incaricati per Udine  
Dirigere le offerte alle iniziative  
B. R. S. fermo in posta Milano.

## ANTICA FONTE

DI

## PEJO

È l'acqua più ferruginea e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti.

IV

## Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, ne purgue né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichezza, diarrhoea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestino mucoso, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soffocare fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. — P. GAUDI

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8., in Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismatti. Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zanetti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartar. Villa Santina Pietro Morocutti. Gemona Luigi Billioli farm.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

U